

# Balene e fenicotteri le fantasie dei deb della drammaturgia

In centosettanta hanno  
risposto al progetto  
“Pubblicazioni”  
di Teatro i per una  
biblioteca virtuale

*Doppia giuria,  
di esperti e  
spettatori, per  
valutare i testi,  
cinque  
diventeranno  
podcast*

di Sara Chiappori

Quando tutto il resto fallisce, lascia perdere e vai in biblioteca, diceva qualcuno. In tempi di Covid, il digitale ci salva e anche qualcosa di più. Per esempio consente la creazione di biblioteche che prima non c'erano. Certo, bisognava pensarci. L'ha fatto Teatro i con il progetto “Pubblicazioni”, arditamente dedicato alla drammaturgia contemporanea, la cenerentola della scena italiana, condannata alla retroguardia in un paese tradizionalmente diviso tra mito della regia, culto dell'attore e tentazioni performative. «A parte rare eccezioni, in Italia chi scrive per il teatro non sa che destinazione dare ai propri testi. A chi li manda? All'estero, in Francia, in Inghilterra esistono archivi in cui registi vanno in cerca di autori», dice Francesca Garolla, drammaturga e direttrice artistica di Teatro i con Federica Fracassi e Renzo Martinelli. Sale chiuse, niente spettacoli, hanno lavorato alla creazione di una biblioteca virtuale di testi, che è anche una prima forma di censimento della parte più sommersa del nostro sistema teatrale.

Prima una call, rivolta ad autori emergenti. Unico criterio, non avere più di due testi già prodotti. Per il resto, liberi tutti e nessun vincolo anagrafico. Nel giro di poche setti-

mane, sono arrivati 230 copioni, trent'anni l'età media dei 170 autori (che ne potevano inviare più di uno), la più giovane ne ha 17, il più anziano 82. I più cinici potrebbero commentare a margine che in Italia si scrive più di quanto non si legga, ma è un altro discorso. Intanto, questa mole di pagine digitali è una ricognizione inedita, per non dire sorprendente. «Mi ha colpito una certa inversione di tendenza. Meno microcosmi familiari e interni domestici a fronte di immaginari più vari e più vasti. Forse il confinamento ha prodotto per reazione la voglia di guardare oltre la camera da letto e la cucina». Altro dato, «pochi, pochissimi i testi a tema Covid, almeno esplicitamente».

Fase due, la selezione, operata su doppio binario. Un comitato di lettori esperti (la direzione di Teatro i con professionisti del settore, Magdalena Barile, Federico Bellini, Valentina Diana, Claudia Di Giacomo, Valentina De Simone, Omar Elerian, Chiara Lagani, Pier Lorenzo Pisano, Michelangelo Zeno) e un “comitato di Spettator-lettore”, come lo chiamano, cento persone che hanno risposto a una seconda call. «Questa è forse la parte più bella del progetto, che nasce anche come esperimento per fare rete e comunità – continua Garolla – molti di loro non sono nostri spettatori,

hanno partecipato perché amano leggere, perché sono curiosi, perché hanno voglia di scoprire cose nuove, di pensarci e confrontarsi». Incrociando le indicazioni dei due comitati, si è arrivati ai 120 testi disponibili alla voce “Pubblicazioni” sul sito del teatro ([teatroi.org](http://teatroi.org)), corredati da schede bio degli autori e sinossi dei testi. Non solo, cinque sono stati scelti per diventare dei podcast curati da Renzo Martinelli che li realizzerà nelle prossime settimane (scaricabili da aprile, sempre dal sito di Teatro i). Se i nomi degli autori possono dire poco, i titoli sono abbastanza stravaganti da attirare l'attenzione. *Phoenicopteridae – La verità del fenicottero*, tanto per dire, *Balena 52-hertz* o *La vespa celiaca*. E ce n'è qu'un début. Le biblioteche, per loro natura, sono in espansione permanente.





**Le immagini**  
A sinistra i componenti della giuria di esperti, sotto la fondatrice, con Federica Fracassi e Renzo Martinelli, di Teatro i



5550 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE